



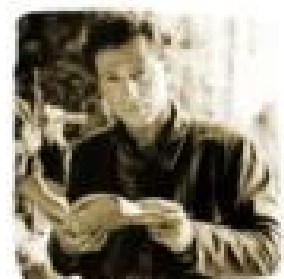
TITOLO	Mery per sempre
REGIA	Marco Risi
INTERPRETI	Michele Placido – Claudio Amendola – Francesco Benigno
GENERE	Drammatico
DURATA	110 min. Colore
PRODUZIONE	Italia 1989 Efebo d'oro 1989 - Premio Sacher 89
<i>L' insegnante Marco Terzi di quarant'anni, appena divorziato, accetta di lavorare nel carcere minorile Malaspina di Palermo. L'uomo cerca di instaurare un nuovo rapporto con i giovani detenuti, ma i suoi sforzi vengono vanificati ed ostacolati dai più riottosi di essi e dal direttore della prigione che non approva i metodi permissivi del nuovo venuto. Alla fine, però, i fatti danno ragione all'insegnante.</i>	



Natale non e' triste, Natale c'ha i cazzi suoi.
 Con *Mery per sempre*, diretto da Marco Risi nel 1989, si parlò di un ritorno al “neorealismo”; di “neorealismo si può certo parlare pensando all’arruolamento di giovani non – attori che, miracolosamente, il regista riesce a dirigere in una recitazione sorprendente, anche se non immune da sbavature.

Il film, di cui Aurelio Grimaldi ha scritto il soggetto e la sceneggiatura e scaturito dall’esperienza da lui realmente vissuta, riesce a mettere a fuoco molto bene la conflittualità che si crea tra l’insegnante venuto *da fuori*, e quel mondo a sé, fatto di codici e di regole autonome.

In quel microcosmo carcerario, l’Istituto Malaspina di Palermo, riformatorio per la peggiore gioventù di Sicilia, dove le assistenti sociali sono violentate, i poliziotti pestano senza pietà e si esalta la mafia, dove i ruoli, pena l'emarginazione, sono ben determinati e ribaditi da tutti, la vita quotidiana, le difficili lezioni, le punizioni inflitte dalle guardie ai più recalcitranti, l'atmosfera di disperazione e di amarezza sembra gravare su tutto e tutti e inchioderanno anche il coraggioso docente.



Il professor Marco Terzi si vede affidare una classe: dietro i banchi ci sono ragazzi



fragili come Claudio, poco più che adolescente, ladruncolo da poco catapultato nell'inferno, sorta di vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro, che, insidiato dal compagno Carmelo viene poi bollato

da tutti come spione; c'è il prepotente leader negativo Natale, il più violento e con il coltello sempre pronto alla mano, che si pone subito come alternativa all'autorità insegnante, rappresentata da Terzi, e trascina con sé i ragazzi più influenzabili; c'è il duro, ma più aperto Pietro, analfabeta e scippatore, che riesce a stabilire un contatto con il professore, e c'è il "femminiello" Mery, diciassettenne respinto dalla famiglia e al "Malaspina" per aver gravemente ferito un cliente occasionale, che inevitabilmente si innamora dell'insegnante.

"Io sarò sempre così, né uomo né donna, né carne né pesce, soltanto Mery, Mery per sempre"

Mery, in una delicata scena in cui rivendica con dolce sicurezza la propria femminilità trova in Terzi, che pure non ricambia il suo sentimento, chi sa offrirgli comprensione e rispetto, suggellati da un bacio sulla bocca.

Alla fine, lo scontro tra il maestro e l'allievo, Terzi contro Natale, diventa quello tra cultura, coscienza e progressismo da una parte, e mafia, arretratezza e immobilismo dall'altra.



Il professore riuscirà ad stabilire un varco, rifiutando le provocazioni di Natale e dimostrando che è possibile aprire uno spiraglio di luce anche quando sembra esserci buio pesto.

Pietro evade e muore quasi subito in una rapina effettuata con una pistola giocattolo.

Terzi spera che l'evento colpisca per la sua tragica assurdità quei ragazzi a cui si è dedicato con tanta abnegazione e che ormai gli si sono affezionati.

Così, quando la lettera di assegnazione di una cattedra fuori dal Riformatorio arriva, Terzi la strappa e decide di continuare la sua missione, affidata alla comprensione e alla pazienza affettuosa.

La scrittura del film è ottima, malgrado le difficoltà frapposte dal dialetto. La bravura del regista sta tutta nel proporre situazioni anche di per sé scabrose e momenti assai pesanti con allusioni e tocchi misurati. Buona la colonna musicale.